

# Presentazione dei curatori

Stefano Martellos, Monica Celi

Viviamo un momento storico di grande cambiamento. Gao Xingjian – primo cinese Nobel per la Letteratura nel 2000 – scrive: “Siamo in una crisi non solo economica e finanziaria, ma anche sociale e di pensiero, perché siamo rimasti impantanati nelle ideologie del secolo XX. Gli intellettuali di tutto il mondo devono affrontare la realtà e mettere in moto un nuovo pensiero, un nuovo rinascimento”. Può sembrare un paradosso parlare di rinascimento, quando giornalmente ci si scontra con una crisi economica che non accenna ad allentare la sua morsa, con una politica non sempre pronta e reattiva nel dare orientamenti, indirizzi e strumenti per andare oltre a questo momento di assoluta incertezza. I Musei sono oggi sempre più costretti a un equilibrio tra il sopravvivere al taglio di finanziamenti e risorse umane, e lo sfruttare al meglio la creatività che dovrebbe caratterizzare le istituzioni culturali. Di conseguenza, da un lato scontiamo un’immobilità che tende a svuotare di senso e significato le nostre strutture, dall’altro viviamo un momento storico che presagisce per esse la definizione di un nuovo senso e significato. Apparteniamo, con orgoglio, a uno dei pochi settori che non si è fermato del tutto in conseguenza della mancanza di risorse, pur tra mille difficoltà. Questo perché il “capitale” dei Musei si basa non solo sui finanziamenti, ma anche e soprattutto sulla passione, la creatività e la volontà di tutti i professionisti del settore.

In futuro, i Musei dovranno rispondere sempre più rapidamente al cambiamento sociale ed economico, adattandosi ai ritmi evolutivi che caratterizzano il contemporaneo. Il paradigma che ha guidato la gestione dei Musei del secolo scorso, avviando infinite discussioni su ciò che è più importante tra oggetti o persone, e sulla necessità di avere standard museali codificati, sta cambiando, orientando la funzione dei Musei al loro ruolo sociale. Essi dovranno sempre più diventare agenti sociali e culturali rilevanti, in grado di adattarsi rapidamente a un mondo in continua evoluzione, caratterizzato dalla fluidità di modelli economici e sociali, da una profonda rivoluzione digitale e da una società globalizzata e interconnessa (ove reti e sistemi si spostano dalla scala locale a quella globale). I Musei dovranno essere valori imprescindibili per le comunità e rappresentare dei punti di riferimento e di identità per questa società fluida, continuando nel contempo a garantire la produzione, conservazione e valorizzazione del patrimonio, la promozione della ricerca scientifica e dello sviluppo di rapporti di collaborazione.

A oggi non esistono soluzioni o panacee per una crisi che soffoca e appiattisce le nostre strutture, ma in questo momento più che mai dobbiamo essere in grado di avviare e sostenere una discussione che emerge dalla valutazione delle esperienze e dalla volontà di porsi in modo critico e costruttivo nei confronti della realtà, e che possa arricchire quella linfa di creatività e innovazione necessaria per alimentare un nuovo rinascimento. I Musei naturalistici e scientifici giocano un ruolo straordinario in questo processo, perché luoghi di mediazione tra la natura, la scienza e l’umanità.

Le problematiche connesse all’organizzazione del Museo devono essere considerate opportunità per il miglioramento e l’innovazione, che è il primo passo per poter trovare nuove strategie e dimensioni operative, e per andare oltre ai vincoli che la crisi ci impone. Le idee, e l’innovazione frutto della creatività che ogni Museo può essere in grado di esprimere, possono però trovare adeguata rappresentazione e diventare strategie significative solo se si sviluppano in occasioni di confronto e interazione.

Il XXVI Congresso dell’Associazione Nazionale Musei Scientifici, svoltosi a Trieste, ha voluto essere un’occasione per l’innesco di un processo di rivoluzione che parte dal confronto, offrendo da un lato elementi di consapevolezza sul contemporaneo, e dall’altro stimoli ed esperienze per progettare un futuro coerente e innovativo rispetto alla mission della museologia scientifica italiana.

Il Congresso ha aperto i lavori con una lucida analisi del cambiamento dei paradigmi dell’economia e della società in relazione alla cultura e ai Musei, dando l’incipit e la chiave di lettura alle comunicazioni delle diverse sessioni, i cui contenuti ritroviamo oggi in questo volume. Essi offrono una visione articolata delle esperienze che ogni Museo può portare quale contributo al tavolo della discussione, come aiuto per riflettere sul futuro. Ne emerge un quadro complessivo che presenta da un lato nuovi approcci alle funzioni fondanti di un Museo, quali la conservazione, la ricerca, la salvaguardia del patrimonio culturale materiale e immateriale e la sua valorizzazione, e dall’altro una nuova consapevolezza dei ruoli del Museo scientifico contemporaneo. Oggi i Musei offrono servizi pubblici e attività sociali: come la cultura e la conoscenza rafforzano le identità culturali, così le attività di integrazione e sostegno sociale svolgono una fondamentale azione di mediazione culturale, fondamentale in tempi di crisi anche sociale, oltre che economica. Accanto a innovativi e tecnologici approcci alle consolidate funzioni museali, leggendo i diversi contributi si palesa il nuovo ruolo che i Musei vanno via via assumendo, a sostegno della giustizia sociale, dei diritti umani e della protezione dell’ambiente.

I Musei si trovano così a offrire servizi pubblici e attività sociali per promuovere in modo diffuso e capillare cultura e conoscenza. Questa prospettiva diventa funzionale a superare la logica del conflitto o della concorrenza reciproca, pulsione irrazionale specialmente in periodo di crisi. Essa al contrario permette di sviluppare sinergie tra i diversi contesti, e le diverse istituzioni, passando progressivamente dai bisogni delle singole organizzazioni a bisogni comuni. Più organizzazioni museali, quindi, indipendentemente dalla loro dimensione fisica e operativa, possono essere parte di una rete capillare diffusa, creando la linfa vitale di un nuovo rinascimento. I Musei scientifici potranno così contribuire a definire un modo nuovo, più equo e sostenibile, di concepire il mondo e l'uomo, declinando in modo originale le idee di quello che potremmo definire l'umanesimo digitale del nostro tempo.

*We are experiencing a historical moment of great transformation. Gao Xingjian - the first Chinese winner of the Nobel Prize for Literature in 2000 – writes: “We are in a crisis that is not only economic and financial but also social and intellectual, because we have remained bogged down in the ideologies of the twentieth century. Intellectuals from all over the world must face reality and set in motion a new thinking, a new Renaissance”. It may seem paradoxical to talk of Renaissance when every day we are faced with an economic crisis that shows no sign of letting up, with politicians not always ready and responsive in providing directions, guidelines and tools to move beyond this moment of absolute uncertainty. Museums are now increasingly forced into an equilibrium between surviving the cuts in funding and human resources and making the most of the creativity that should characterize cultural institutions. Therefore, on the one hand we are suffering an immobility that tends to rob our institutions of meaning and significance, while on the other hand we are experiencing a historical moment that promises to define for them new meaning and significance. We proudly belong to one of the few sectors that has not completely halted as a result of a lack of resources, despite the many difficulties. This is because the “capital” of museums is based not only on funding but also, and especially, on the passion, creativity and will of all the professionals in this sector. In future, museums will have to respond ever more rapidly to social and economic changes, adapting to the evolutionary rhythms of contemporary society. The paradigm that guided museum management in the previous century, initiating endless discussions on what is most important among objects or people and on the need to have codified museum standards, is changing, orienting the function of museums more toward their social role. They will have to increasingly become important social and cultural actors, able to quickly adapt to a constantly changing world characterized by fluidity of economic and social models, by a profound digital revolution and by a globalized and interconnected society (where networks and systems shift from the local to the global scale). Museums should be of fundamental value to communities and represent points of reference and identity for this fluid society, all the while continuing to guarantee the production, conservation and enhancement of the cultural patrimony, the promotion of scientific research and the development of collaborative relationships.*

*Thus far, there have been no solutions or panaceas for a crisis that suffocates and guts our institutions. Yet, at this moment more than ever before we must be able to initiate and maintain a discussion emerging from the assessment of experiences and from the willingness to be critical and constructive toward reality, a discussion that can enrich the lifeblood of creativity and innovation necessary to foster a new Renaissance. Naturalistic and scientific museums play an extraordinary role in this process, because they are places of mediation between nature, science and humanity.*

*The problems related to the organization of museums must be considered opportunities for improvement and innovation, the first step toward finding new strategies and operational dimensions and moving beyond the constraints imposed by the crisis. However, the ideas and innovation brought about by the creativity that every museum is able to express can find adequate representation and be turned into significant strategies only if developed in occasions of discussion and interaction.*

*The XXVI Congress of the Italian Association of Scientific Museums in Trieste was meant to be an occasion to initiate a revolutionary process based on discussion, offering elements of awareness of contemporary society as well as stimuli and experiences to plan a coherent and innovative future with respect to the mission of Italian scientific museology.*

*The congress proceedings opened with a lucid analysis of the change in the paradigms of economy and society in relation to culture and museums, providing the introduction and interpretive key to the communications of the various sessions, whose contents are found in this volume. They offer a comprehensive vision of the experiences that each museum can bring to the discussion table, as an aid for reflection on the future.*

*The result is a general overview that presents new approaches to the basic functions of a museum, such as conservation, research, protection and enhancement of the material and nonmaterial cultural heritage, as well as a new awareness of the roles of the present-day scientific museum. Today, museums offer public services and social activities: just as culture and knowledge strengthen cultural identities, the activities of social integration and support have a fundamental role of cultural mediation, essential in times of social and economic crisis. A reading of the various contributions reveals not only the innovative and technological approaches to consolidated museum functions but also the new role that museums are gradually undertaking, in support of social justice, human rights and environmental protection. Hence, museums are offering public services and social activities to broadly promote culture and knowledge. This perspective helps to overcome the logic of conflict or mutual competition, an irrational impulse especially in times of crisis. Indeed, it allows the development of synergies among the different contexts and various institutions, moving gradually from the needs of the single organizations to common needs. Therefore, many museum organizations, regardless of their physical and operational size, can be part of a broad network, creating the lifeblood of a new Renaissance. In this way, scientific museums will be able to help define a new, more equitable and sustainable way of conceiving the world and mankind, affirming in an original manner the ideas of what might be called the digital humanism of our time.*